

ANALYSE ET COMMENTAIRE DE TEXTES OU DOCUMENTS EN ITALIEN

Durée : 6 heures

Analysez et commentez, **en italien**, les six documents suivants :

Document 1.

Anche le case del popolo costruite all'Arenaccia, nel Quartiere Orientale hanno fallito completamente la meta. Il minor prezzo di ognuno di questi quartini, è ventisette lire il mese [...]. Anzi tutto, dove è mai un *vero* popolano che possa pagare ventisette lire il mese, di pigione ? [...] Nelle case del popolo, all'Arenaccia, nel Quartiere Orientale non abitano, dunque, che gli operai eleganti, diciamo così, e tutta la piccola borghesia, piccoli impiegati, commessi, contabili, uscieri, scritturali e, persino, dei cancellieri di tribunale : non abitano che tutti coloro, il cui bilancio familiare fluttua da settantacinque lire a cento lire il mese, posizione già molto brillante, in questo nostro paese. Borghesia, borghesia minuta, modesta, innumerevole come le stelle del cielo e le arene del mare, borghesia lavoratrice, onesta, ma, come si vede, molto povera, per la sua condizione : borghesia, non altro che borghesia, nelle case del popolo, ma niente popolo, mai ! Vi è di più. Spesso, a questi operai fortunati, a questi oscuri borghesi dalla decente miseria, è impossibile pagare ventisette lire al mese, perché vi sono spesso, cioè, non spesso, sempre, dei figli, e spesso, quasi sempre molti figli, poiché la fecondità femminile, la proliferazione, sovra tutto in certe classi, assume proporzioni assai patriarcali, ma, anche, terrificanti. E allora si trova il rimedio peggiore e migliore ; sono due le famiglie che prendono in affitto la casa di ventisette lire, stringendosi, stringendosi, mettendosi in tré, in quattro in una stanza, avendo la piccola cucina comune e allora, addio aria, addio luce, addio igiene ! Spesso una famiglia subaffitta una camera a studenti, a uomini soli e la vita è comune e tanto nel primo, come nel secondo caso l'agglomerazione, i contatti, il vivere gli uni sugli altri, conduce, novellamente, alla sporcizia, alla malattia, al vizio, alla corruzione e alla depravazione. In quei nuovi caravanserragli, laggiù, laggiù, in questi caravanserragli già tutti deturpati, dall'aspetto già sconsuato, dalle macchie di sudiceria trapelanti dai muri, dai vetri già appannati e dalle cui finestre, come nei quartieri antichi, pendono le biancherie di dubbio colore, mal lavate, e i mazzi di pomodoro e i mazzi di aglio, in questi derisorii caravanserragli che dovevano servire alla rigenerazione fisica e morale del popolo napoletano, si svolgono, ogni giorno, drammi dolorosi venuti, appunto, dalla povertà e dalla degenerazione, si svolgono farse grottesche e si vive colà, male, malissimo, come si viveva altrove, e per una folla che, per abnegazione, per virtù naturale, per onestà natia conserva la decenza dei costumi, ve ne è un'altra che ha trasportato, colà, tutti i suoi istinti indomabili, indomati, che niuno ha cercato di domare, che ha impiantato, colà, una novella vita brulicante e scostumata come nei vecchi quartieri, che, infine, se pure non ruba, se pure non assassina, altri essendo i covi e le caverne dei ladri e degli assassini, mette, accanto alla folla borghese e decente, una nota di più bassa borghesia, indecente, rumorosa, screanzata, villana, repugnante.

Non popolo, non popolo ! Il popolo napoletano è restato nei suoi bassi dei vecchi quartieri, nei suoi bassi dei quartieri non risanati, nei bassi purtroppo, del Vasto, dell'Arenaccia, del Quartiere Orientale ; non è mai salito, in nessun posto, di Napoli antica, di Napoli nuova, al primo piano o all'ultimo piano, perché non può pagare i prezzi, anche minimi che vi si pagano, perché chi ha costruito quelle case non sapeva niente, ignorava tutto e, intanto, ha fatto una ottima speculazione, poiché tutte quelle case sono affittate, come ho detto ; ma lo ripeto, e lo ripeterò sempre, il popolo napoletano non si è mosso dal suo basso, dovunque il basso si trovi, sia una bottega quasi pulita o sia un buco oscuro e insalubre.

Matilde SERAO, *Il ventre di Napoli*, 1884.

Document 2.

Nel 1996, insieme alla svolta storica dell'avvento al potere di una coalizione in cui dominanti erano gli eredi del Pci, si è verificata un'altra svolta, capitale dal punto di vista della nostra analisi: mezzo secolo dopo la caduta del fascismo, con il ministero Prodi, la politica natalista è tornata ad essere conclamato indirizzo di governo ed è stata avviata nei fatti.

- 5 Bisogna guardare, anzitutto, all'attività condotta da quello che è stato il centro motore di questa politica, il « nuovo » Ministero per la Solidarietà sociale (già Dipartimento degli Affari sociali, già Ministero della Famiglia e della Solidarietà sociale) affidato a Livia Turco, esponente del Pds, di estrazione comunista e cattolica. L'attenzione al problema della diminuzione delle nascite e la volontà di contrastare attraverso l'intervento pubblico le tendenze in atto emergevano con chiarezza già nel
- 10 discorso pronunciato alla Camera sugli indirizzi programmatici del ministero. La Turco esprimeva la persuasione che la « dinamica demografica, caratterizzata da uno dei più bassi livelli di fecondità del mondo, determina profonde ripercussioni su tutti gli aspetti della vita individuale e collettiva ». Ella individuava, tra le ragioni di fondo dei bassissimi indici delle nascite, la mancanza di reale libertà delle
- 15 donne di procreare: « Tutti gli studi sottolineano come questo basso tasso di natalità, se ha ragioni complesse, non corrisponde però ad effettive libertà e responsabilità di scelta da parte delle donne e delle coppie: si fanno meno figli anche perché si è costretti dal contesto sociale ». E affermava in un'intervista: « La denatalità credo in molti casi voglia proprio dire che non c'è stata libertà di scelta, che ci sono troppi ostacoli. Noi vogliamo aiutare le famiglie, le coppie a rimuoverli ». La lotta contro la denatalità significava lotta per raggiungere « l'autonomia femminile ». Veniva delineato un modello
- 20 di politica che poneva uno stretto legame tra l'obiettivo del sostegno alle nascite e quello di autonomia o più ampiamente di « cittadinanza » femminile.

- [...] Il programma della ministra era ambizioso. Andava da un sistema di detrazioni fiscali per i nuclei con figli a carico, ad aumenti dell'importo degli assegni familiari, da un incoraggiamento alla « modulazione degli orari di lavoro », ad aiuti alle giovani coppie per l'affitto o l'acquisto di
- 25 un'abitazione, fino al « prestito responsabile per le giovani coppie » e al piano per l'infanzia. A rafforzare il segno natalista del programma era la proposta di una delle consigliere più autorevoli della Turco, la sociologa Chiara Saraceno: attribuire un assegno di 100.000 lire al mese fino al raggiungimento della maggiore età, di tipo universalistico, cioè offerto a tutti coloro che mettessero al mondo un figlio, indipendentemente dal livello di reddito. [...]

- 30 Il governo Prodi aveva avviato in Italia, non c'è dubbio, una vera e propria politica natalista, o, se si vuole, familista-natalista. Ciò avveniva per la prima volta dalla caduta del fascismo. « A partire dal 1996, i governi hanno fatto per le famiglie più che in qualsiasi altro periodo », ha affermato con soddisfazione il noto storico Paul Ginsborg. Palese il consenso da parte di tanti intellettuali. Col governo Prodi, insomma, veniva ormai decisamente abbandonata l'idea, più o meno coscientemente
- 35 seguita per cinquant'anni dopo la guerra, che il governo, che la mano pubblica non dovessero occuparsi dei comportamenti procreativi dei cittadini. Ora il governo, ora la mano pubblica entravano, per riprendere un'espressione tante volte usata a proposito della politica fascista, nei talami coniugali e vi entravano per incoraggiare le coppie a fare figli. Ogni antico tabù, è ben evidente, era caduto.

Anna TREVES, *Le nascite e la politica nell'Italia del Novecento*, Milano, LED, 2001, XVI, 3, « L'Italia si dà una politica natalista », p. 495-500.

Document 3.

Carla, che ha quasi quarant'anni, lavora all'università. Non riesce ad avere un figlio e tenta la fecondazione assistita.

Arrivo alle 7,15, puntuale. Detesto i ritardi.

Prima di farmi inghiottire dalla porta girevole mi do un'ultima passata di cipria e un tocco di lucidalabbra. Voglio arrivarci bella. Forte. Salgo la scalinata divorando i gradini a due a due, percorro il lungo corridoio di graniglia, quattro scalini del mezzanino e a sinistra, ingresso a vetrata, di nuovo a

5 sinistra, ingresso piccolo, sempre dritto fino all'anta di formica bianca che ci vuole un bel colpo di spalla per aprire.

Eccole lì. Di vista ormai le conosco quasi tutte. Nell'angolo in fondo, tutta addossata al marito, siede la nordafricana con i piedi e le mani arabescati d'henné e lo sguardo color pece. Sempre in disparte si mette la cicciona con i capelli biondi e una marcata ricrescita scura. Vicino alla finestra la
10 rossa con delle terribili scarpe da ginnastica fosforescenti. Chissà quanti anni ha questa signora che si veste sobriamente fino alle caviglie e poi sfoggia scarpe stralunate. Trentacinque buoni buoni. Di faccia sembra più giovane. Rigidità da botulino, forse, ma le mani non mentono. E la moretta con il naso aquilino ?

Oggi ho poca voglia di parlare, me ne sto defilata e aspetto Katia. Mi rintano in una delle
15 seggiole di plastica rigida, che a forza di starci sopra si intorpidisce il sedere, e leggo. Mi sono portata il mio Seneca. Apro il primo libro delle *Lettere a Lucilio* ma intanto guardo le altre. [...] Mi squilla il cellulare. È Marco. Vado a schiacciarmi vicino alla finestra.

– Tutto bene ?

– Sì, amore. Grazie che hai chiamato.

20 – Che combini ?

– Prova a immaginare, – e rido.

Marco è in ansia ma cerca di nascondere, come faccio io. Però ci telefoniamo in continuazione, senza che il nostro dialogo decolli mai verso una meta precisa.

– Cingolani al 65 –. Finalmente l'infermiera comincia l'appello. – Abete al 64.

25 Un raggio di sole entra tagliente dal finestrone, rendendo ancora più irreale il bianco dei soffitti, delle pareti, del linoleum, delle sedie, delle porte. Sembra di stare in un manicomio più che in una sala d'aspetto.

– Neri al 67.

E se mi hanno chiamata mentre ero al telefono ? Deglutisco l'ansia. [...]

30 Stamattina le ragazze sembrano più quiete del solito. Parlano di lavoro o dell'ultimo film visto in tv, spettegolano di qualche personaggio dello spettacolo, alcune azzardano un commento d'attualità e stranamente non fanno cadere il discorso su centri, percentuali, indirizzi e numeri di telefono con relative opinioni, classifiche e consigli.

35 – Mia madre vuole che smetta, – dice la moretta sfogliando una rivista di moda. – Mi considera un mostro. Dice che quello che faccio è contro natura e contro il volere di Dio.

Non mi sento un mostro, io.

– Dicono che Brad Pitt abbia lasciato quella di *Friends* perché lei non riusciva a dargli un figlio, – continua la moretta.

– Il problema era di lui o di lei ? – s'informa Licia.

40 – Di lei. Brad poi li ha avuti i figli, con la Jolie. Pure parecchi.

– Bisogna vedere in che modo. In America, figurati. [...]

– Scusi, – blocco gentilmente l'infermiera. – Mi sono allontanata un attimo. Non è che per caso ha chiamato Carla Petri ?

– No, signora, sono i primi nomi che chiamo, faccia la brava, vada a sedersi.

45 Detesto questo tono. Non sopporto di essere rimproverata, non l'ho mai sopportato neanche da mia madre. Abbasso lo sguardo su Seneca. [...]

Mi mancheranno in questi dodici mesi di aspettativa che mi sono presa all'università. O meglio, mi mancano già. Ma ho bisogno di spazio. « Diventa padrone di te stesso », sono le prime parole che Seneca rivolge a Lucilio. Regalandomi questa matassa di giorni, anch'io ho iniziato il mio percorso di
50 saggezza. Ho sempre fatto. Lavorato. Prodotto. Realizzato. Ora devo solo vivere e aspettare. Con il rischio che non succeda nulla. Ma non voglio neppure pensarlo. Mi aggrappo a Katia, che si avvicina con un caffè.

– Giuliani al 67, Baroni al 64. Giuliani. Giuliani al 67.

– Che nenia, questa infermiera, – dice Katia.

55 – Giuliani !

– Ho voglia di alcol. Più tardi ci prendiamo un aperitivo ? – le chiedo.

– Sì. Anche se con tutte queste medicine mi sento gonfia come una gallina d'allevamento. Quelle con la luce accesa ventiquattro ore su ventiquattro per produrre più uova. – Sai che non riesco più a mangiare il pollo? Mi sembrerebbe di mangiare la mia carne gonfiata dal Gonal-F.

60 – Petri al 66.
 – Finalmente, – ed entro con il vigore che mi procura sempre il rumore della battaglia.
 Stamattina la Tini ha gli occhi così truccati che non se ne deduce l'espressione.
 – È il suo secondo tentativo, giusto? – mi chiede. [...] A quest'età i successi non superano il
 dieci per cento.

65 – Mi sono sempre considerata un'eccezione, – dico io. La Tini non dice niente.
 – La vita è fatta di casi particolari. I casi generali non mi interessano, – insisto.
 La Tini non dice niente. Abbassa gli occhi per compilare l'impegnativa. Vuoi la guerra,
 dottoressa ?
 – Le statistiche sono necessarie più al nostro bisogno di ordine che alla lettura della realtà, – mi
 ostino. – I Romani erano terrorizzati dal caos. A differenza dei Greci...

70 La Tini alza gli occhi dall'impegnativa.
 – La donna è programmata ancora oggi per raggiungere il picco della fertilità tra i quattordici e i
 vent'anni. Poi inizia il declino. Lento, inesorabile. La natura non si adegua ai modi di vivere che
 cambiano. Non esistono lifting alle ovaie. A quarant'anni i risultati sono bassissimi. A quarantadue
 75 quasi nulli.

La Tini riabbassa gli occhi, io la guardo allibita.
 Nei reparti di Procreazione medicalmente assistita la vecchiaia arriva improvvisa come un
 gancio che ti stende al tappeto. Qui non ci sono sconti. Che possiamo procreare fino a età avanzata è
 una balla, un business per spillare soldi a nullipare attempate e infelici. Ho trentanove anni e due mesi.

80 Ogni volta che entro da questa porta me lo ricordo. E mi sento spacciata.

Eleonora MAZZONI, *Le difettose*, Torino, Einaudi, 2012, p. 3-8.

Document 4.

« Natalità e fecondità della popolazione residente »

Nel 2015 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 485.780 bambini, quasi 17 mila in meno rispetto al 2014, a conferma della tendenza alla diminuzione della natalità (-91 mila nati sul 2008).

Il calo è attribuibile principalmente alle coppie di genitori entrambi italiani. I nati da questa tipologia di coppia scendono a 385.014 nel 2015 (oltre 95 mila in meno negli ultimi sette anni). Ciò avviene perché le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e allo stesso tempo mostrano una propensione ad avere figli sempre più bassa.

La flessione dei nati è in parte effetto del forte calo della nuzialità registrato nello stesso periodo (circa 52 mila nozze in meno tra il 2008 e il 2015). I nati all'interno del matrimonio continuano a diminuire sensibilmente, nel 2015 sono 346.169 (quasi -120 mila in soli 7 anni).

10 I nati da genitori non coniugati (quasi 140 mila nel 2015) sono, invece, sempre in crescita. Rappresentano il 28,7% del totale delle nascite superando il 31% al Centro-Nord.

Per il secondo anno consecutivo scende il numero di nati con almeno un genitore straniero: sono quasi 101 mila nel 2015, pari al 20,7% del totale dei nati a livello medio nazionale (circa il 29% nel Nord e solo l'8% nel Mezzogiorno).

15 Continua il calo dei nati da genitori entrambi stranieri, nel 2015 scendono a 72.096 (quasi 3 mila in meno rispetto al 2014). In leggera flessione anche la loro quota sul totale delle nascite (pari al 14,8%).

L'8,3% dei nati nel 2015 ha una madre di almeno 40 anni, il 10,3% una sotto i 25 anni di età. La posticipazione della maternità è molto accentuata per le madri italiane: il 9,3% ha più di 40 anni, quota che supera quella delle madri under 25 (8,2%).

20 Prosegue la diminuzione della fecondità in atto dal 2010. Il numero medio di figli per donna scende a 1,35 (1,46 nel 2010). Le donne italiane hanno in media 1,27 figli (1,34 nel 2010), le cittadine straniere residenti 1,94 (2,43 nel 2010).

25 La crisi della natalità si riflette sulla composizione della fecondità per ordine di nascita. La diminuzione è particolarmente forte per i primi figli e spiega oltre il 73% del calo della fecondità

totale della popolazione fra il 2010 e il 2015 : il numero medio di primi figli per donna passa da 0,73 a 0,65.

Source : www.istat.it - Istituto nazionale di statistica, 28 novembre 2016

Document 5.

Fertility Day

Parliamo di salute.

22-settembre-2016 Roma, Padova, Bologna e Catania



« La bellezza non ha età. La fertilità sì »
Campagna di comunicazione per il « Fertility Day » (2016)

Document 6.

Oggi l'Italia celebra il Fertility Day. Eyviva ! L'immagine che vedete è quella che il Ministero della Salute alla fine ha deciso di associare alla campagna. Un nodo rosso. Parliamo di salute. Punto. Me li immagino i creativi in riunione (magari con la ministra) : « Vediamo cosa avranno da dire su un fiocco rosso ! ». No, in effetti sul fiocco rosso non abbiamo nulla da dire.

5 Potremmo invece dire moltissime cose sull'infografica disponibile sul sito. Sulla par condicio del 40% infertilità maschile e 40% infertilità femminile [...]. Potremmo dire che, per concepire, una coppia deve sapere che ha tutto il tempo per poterlo fare. Che se per un anno prova ad avere un figlio e non ci riesce non è necessariamente « malata ». Potremmo notare l'assenza totale di linee guida per i medici, che spesso sul desiderio di maternità e paternità speculano, anche e soprattutto
10 economicamente.

E invece no, miei cari cittadini italiani, i malati siete proprio voi. Curatevi ! Si potrebbe dire che se in Italia la percentuale di riuscita, per le coppie con più di 43 anni, della procreazione medicalmente assistita (PMA) è del 6%, il fattore età c'entra relativamente e invece c'entra molto l'ostracismo fatto alla ricerca scientifica. Altrove, in Europa, le percentuali sono diverse, ecco perché l'Italia resta il
15 Paese con il più alto tasso di turismo riproduttivo.

Mi dispiace, ministra Lorenzin, non creda che io ce l'abbia con lei, ce l'ho piuttosto con tutto quello che lei rappresenta e con l'orrida figura che l'Italia fa continuando ad avere lei a capo di un ministero come quello della salute, un ministero cruciale, da tutti i punti di vista.

Lei è espressione, e risultato, di tutto ciò che l'Italia non dovrebbe essere (o almeno non dovrebbe essere più). Lei non ha in alcuna considerazione la donna, il suo corpo e la sua sensibilità.
20 Ed è cosa tanto più grave perché lei è donna e sa quanto sia difficile essere lavoratrice, madre, compagna, moglie in un Paese come l'Italia.

Lei nega continuamente che in Italia il diritto ad abortire sia tradito dall'obiezione di coscienza, imposta ai ginecologi che vogliano fare carriera, in un Paese laico dove i padiglioni degli ospedali pubblici vengono continuamente dedicati a nuovi e vecchi santi.
25

Lei (e l'area politica di cui è espressione) ha fatto il peggiore ostracismo possibile alla procreazione assistita, rendendo la maternità e la paternità per uomini e donne non fertili un privilegio da comprare e non un diritto di cui godere. Lei definisce la maternità « prestigio sociale » in un Paese dove le donne incinte vengono licenziate. Ma chi l'autorizza a mostrare una simile indelicatezza ? [...]
30 Lei davvero pensa che le donne, nonostante non abbiamo un lavoro, debbano procreare e davvero pensa che i neri siano frequentazioni da evitare. La campagna sul Fertility Day non è stata fraintesa, è lei a essere inadeguata. Lei è tutto quello che l'Italia non deve più essere. [...]

Roberto SAVIANO,

source : <https://www.facebook.com/RobertoSavianoFanpage> (22 settembre 2016)